

## ***Come stare dentro il mondo che cambia***

Essere operatori economici, diceva un mio vecchio maestro, significa avere la capacità di guardare in due direzioni: stando ben radicati nel presente, **bisogna saper puntare lo sguardo al domani**, con la capacità di essere dinamici, flessibili, in grado di prefigurare le linee di tendenza dei mutamenti in corso; ma **occorre sapere esattamente da dove si proviene**, avere la conoscenza di ciò che è accaduto nel settore in cui si opera: non perdere di vista il passato, in poche parole, per avere una base solida su cui innestare analisi e confronti.

Credo che questa duplice direzione dello sguardo sia ancora necessaria, ma vada implementata. Sembra quasi banale affermarlo, ma è proprio la dimensione, la portata dei cambiamenti ad essersi modificata.

Gli eventi hanno una potenza di rifrazione sconvolgente, sono epocali, repentini, accelerati; le trasformazioni sono talmente sostanziali da non consentire di rimanere indietro: penso a ciò che è accaduto nel mondo della comunicazione, dell'informatica, della elaborazione dei dati...

Star dentro al mondo che cambia comporta, quindi, necessariamente l'appropriarsi della tecnologia che esso offre, per continuare a dialogare col cambiamento, per non essere superati dal cambiamento.

Comporta anche, però, un'altra necessità.

In epoca di globalizzazione, non solo ogni evento ha una portata internazionale, in campo economico, ma, fra fattori ed elementi interni ed esterni al campo, si costruisce un fittissimo sistema di relazioni, di implicazioni, che stringe ogni settore in una rete di rapporti stretti: fluttuazioni dei cambi, costante variazione dei PIL dei singoli Paesi, andamento dei consumi, nuovi ingressi nel WTO, nuovi bisogni, nuove tecnologie, e, ancora, mutamenti nelle scelte in materia di politiche economiche, mobilità delle alleanze politiche, l'insorgere di soggetti non tradizionali sulla scena sia della domanda sia dell'offerta.....

Basta pensare alle conseguenze, sul piano della domanda, che deriverà dall'affacciarsi della Cina ai nostri mercati o, alle conseguenze, sul piano dell'offerta, della scesa in campo, dopo un processo di riconversione, dei Paesi Terzi.

**Il nuovo si propone con lo spessore della complessità.**

**E chiede nuove competenze, per essere governato, e, in particolare, l'assunzione non dogmatica, non ideologica, ma operativa dei problemi ad esso sotteso.**

**Io credo che ogni operatore economico, per stare dentro la storia che cambia, debba fronteggiare il problema della conoscenza: imparare a leggere le relazioni fra eventi; acquisire una prospettiva non locale, ma globale, nello spazio e nel tempo; avere la pazienza di ripercorrere e ricucire tutti i tasselli che si muovono in questo mondo che cambia; assumere, come strategia, quella di cogliere "i nessi esistenti fra le cose" (Einstein).**

Per sapere, allora, si deve cogliere l'importanza del binomio **informazione/formazione**, conquiste che procedono di pari passo, legate ad una visione "evolutiva": non si sa **già**, non si è informati **una volta per tutte**.....bisogna continuare ad apprendere, ad alimentare la conoscenza dei meccanismi, dei processi, dei dati.

L'imprenditore, il produttore, l'operatore devono sfruttare tutte le stazioni d'osservazione esistenti per collegare "pensiero", "previsione" e "azione", da Internet ai notiziari di settore, che devono essere sempre più puntuali e legati a tempi reali.



Centro Studi e Consulenze - Modena

Occorre “pensare aperto”, “pensare in grande”, “pensare anticipando” e “pensare confrontando”, quindi, mettendo la capacità di comprendere al servizio della imprenditorialità, che della globalizzazione non sa vedere soltanto i pericoli e i problemi, ma anche le grandi possibilità di sviluppo che essa comporta.

**Angelo Rossi** [angelorossi@clal.it](mailto:angelorossi@clal.it)